

Che cosa impedisce ai "pastori prodighi" di pentirsi?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 21 agosto 2020



la Chiesa, come il padre amorevole della parabola evangelica, attende i suoi figli perduti.

Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Dopo la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la Chiesa ortodossa ucraina è rimasta pressoché invariata, ma diverse decine di membri del suo clero sono cadute nello scisma. Possono pentirsi e tornare?

Questo articolo è incentrato su quegli ex sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina che, per un motivo o per l'altro, si sono trasferiti nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dopo la creazione di quest'ultima alla fine del 2018. Ci sono chierici del genere in diverse eparchie, ma prenderemo quella di Vinnitsa a scopo illustrativo. In primo luogo, perché l'autore dell'articolo è consapevole dello stato d'animo in questa particolare eparchia a causa di conversazioni personali, e in secondo luogo, perché questa è l'unica eparchia della Chiesa ortodossa ucraina il cui vescovo ordinario si è spostato nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e questo ha lasciato il segno su tutto ciò che sta accadendo ora.



Rembrandt, "Il ritorno del figliol prodigo"

Sul tradimento del vescovo di Vinnitsa

Il 15 dicembre 2018, il metropolita Simeon (Shostatskij) di Vinnitsa e Bar ha lasciato Vinnitsa per Kiev per il cosiddetto "Concilio d'unificazione" convocato da Petro Poroshenko e dal patriarca Bartolomeo per fondare la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". È improbabile che avrebbe osato fare un passo del genere se non fosse stato sicuro di essere nominato primate della nuova struttura religiosa. Inoltre, non sarebbe andato a Kiev se avesse saputo che tipo di accoglienza avrebbe ricevuto dal clero dell'eparchia di Vinnitsa dopo il suo ritorno.

Il giorno dopo il "Concilio", durante una liturgia presso la cattedrale della Trasfigurazione a Vinnitsa, Shostatskij ha informato il clero e i parrocchiani della creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e del suo trasferimento in questa struttura. Simeon ha esortato tutti a seguire il suo esempio, ma solo pochi hanno risposto all'appello. Alcuni sacerdoti del clero della cattedrale della Trasfigurazione non hanno assistito affatto alla liturgia del 16 dicembre e la stragrande maggioranza si è rifiutata di seguire il proprio ex vescovo dopo

l'annuncio del suo passaggio alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Così ha fatto tutto il clero dell'eparchia di Vinnitsa. Dopo un po', in un'intervista, Simeon (Shostatskij) ha detto con rammarico: "Ho perso molto. Avevo 320 parrocchie, ora ne sono rimaste 20. Avevo 280 preti e ora solo 30".

È già passato un anno e mezzo da quegli eventi. Durante questo periodo, il clero dell'Eparchia di Vinnitsa, come dell'intera Chiesa ortodossa ucraina, è stato sottoposto a fortissime pressioni da parte delle autorità, dei radicali nazionali e dei mass media per farli aderire alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Invano! Al contrario, dei 30 sacerdoti che hanno seguito Simeon nello scisma, tre si sono già pentiti e sono tornati in seno alla Chiesa. E il resto?

Uno scisma da cui è impossibile pentirsi

Altri la pensano diversamente. Alcuni sono guidati dall'ex metropolita Simeon e seguono rigorosamente le sue direttive. Ricordiamo lo sfortunato Viktor Bodnar, che, dopo essere entrato in scisma, è stato così amareggiato da tentare persino di assalire fisicamente il nuovo vescovo Vinnytsia della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Varsonofij. Sei mesi dopo, Bodnar è morto.



l'ex chierico della Chiesa ortodossa ucraina, bandito per essere caduto in scisma, ha assalito l'arcivescovo Varsonofij durante un servizio di preghiera a Makhnovka. Foto: uno screenshot del video

Alcuni non tornano alla Chiesa perché non sono autorizzati da chi detiene il potere o da sponsor / benefattori. È improbabile che tra loro ci fosse qualcuno che ideologicamente considerava lo scisma come la scelta giusta. In questo caso, avrebbero disertato molto tempo prima per passare alle denominazioni scismatiche del "patriarcato di Kiev" o della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", senza attendere la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Forse la parte più significativa del clero che ha sostenuto Simeon nel 2018 vorrebbe tornare alla Chiesa canonica, ma è frenata da un motivo psicologico.

Il fatto è che i chierici che hanno seguito Shostatskij hanno fatto la loro scelta immediatamente. Poi hanno avuto un breve periodo, durante il quale potevano tornare alla Chiesa ortodossa ucraina in modo relativamente indolore e, come si dice, "salvare la faccia": il ritorno poteva essere spiegato dal fatto che loro, diciamo, non avevano capito la situazione, pensavano che tutti si sarebbero trasferiti, hanno fatto obbedienza al loro vescovo, ecc.

Più passa il tempo, più diventa psicologicamente difficile tornare nella Chiesa per il clero che si è trasferito nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Il ragionamento di questi ex sacerdoti è chiaro: credono che se non sono tornati immediatamente, e se tornano ora, dopo un lasso di tempo, saranno percepiti come traditori sia nella Chiesa ortodossa ucraina che nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Saranno ovunque trattati da estranei. Dopo tutto, sarà chiaro a tutti che stanno tornando alla Chiesa ortodossa ucraina principalmente non perché hanno capito dove si trova la vera Chiesa di Cristo, ma a causa di alcune considerazioni materialistiche: qualcuno ha perso il proprio gregge o una parte significativa di esso, a qualcuno mancano i propri stessi confratelli che sono rimasti nella Chiesa ortodossa ucraina, alcuni non sono soddisfatti dell'ordine prevalente nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e così via.

Pertanto, sospirano di rammarico per quanto accaduto, ma esitano a pentirsi e a tornare alla Chiesa. E secondo un ragionamento puramente umano, hanno ragione. Ma oltre al ragionamento umano, ci sono anche quelli spirituali.

Perché il figliol prodigo della parabola evangelica si è pentito?

Passiamo alla parabola del figliol prodigo, che descrive in modo molto espressivo tutti gli aspetti e le fasi del peccato e del pentimento, così come il modo in cui Dio guarda il pentito e come lo accetta. Leggere questo testo del Vangelo secondo san Luca è una lezione di sobrietà.

"Ed egli disse: Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa". (Luca 15, 11-32).

Impariamo da questa parabola che il motivo del pentimento può essere anche il più egoistico. Il figliol prodigo si pentì di aver lasciato suo padre per nient'altro che un sentimento di fame. Non pensava di aver insultato terribilmente suo padre con la sua partenza e chiedendo la sua parte della proprietà. Non pensava affatto ai sentimenti di suo padre, pensava al fatto che non aveva niente da mangiare.

Tuttavia, anche la fame non lo spinse immediatamente a rivolgere lo sguardo a suo padre. All'inizio, cercò di nutrirsi allevando i maiali e si accontentava di essere nutrito con le loro carrube. E solo allora iniziò a pensare di tornare a casa di suo padre. Allo stesso tempo, il figliol prodigo pensa anche al pane che mangiano i servi di suo padre piuttosto che a suo padre: "Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!" E questo fu l'inizio del pentimento, davvero sincero ed efficace.

Scriva san Teofane il Recluso: "E il peccatore, che si converte e si pente, si risveglia dal sonno del peccato, viene deciso a cambiare (si alza) e, infine, è investito di potenza dall'alto per una nuova vita nei Misteri di pentimento e comunione (pronto per l'azione). Nella parabola del figliol prodigo, questi momenti sono indicati come segue: quando si è pentito, è tornato in sé; si è alzato e se ne è andato - ha deciso di lasciare la sua vecchia vita; inoltre dice al padre: Ho peccato (pentimento), e il padre lo riveste (giustificazione e assoluzione dei peccati) e gli prepara un pasto (santa comunione)".

Leggendo la parabola del figliol prodigo alla luce della questione che stiamo considerando, ovvero la partenza di alcuni sacerdoti per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", si può notare che il figliol prodigo, desideroso di tornare dal padre, non pensava a come suo fratello maggiore lo avrebbe ricevuto o come lo avrebbero guardato servi e lavoratori assunti. Si rassegnava così tanto che era pronto a tutto: scherno, sguardi di traverso, umiliazione e così via. Questo dovrebbe diventare un modello per chi è trattenuto dal pensiero di ciò che penseranno quei preti della Chiesa ortodossa ucraina che non hanno, dopo l'esempio del loro ex vescovo, commesso tradimento verso la Chiesa. Non dovrete pensare a questo, dovrete pensare che Dio, il nostro Padre amorevole, sta aspettando i suoi figli prodighi ed è pronto a perdonare loro tutto, senza chiedere perché hanno deciso di tornare. La cosa principale è la sincerità del pentimento. Sant'Ignazio (Brjanchaninov) scrive: "Impariamo dalla parabola evangelica che per un pentimento fruttuoso e di successo, un uomo deve provvedere questo da parte sua: vedere il proprio peccato, riconoscerlo, pentirsi di esso e confessarlo. Dio vede una persona che ha fatto questo impegno nel cuore mentre è ancora lontano; Lo vede e gli corre incontro, lo abbraccia e lo bacia con la sua grazia".

E il frutto principale di tale pentimento è il perdono e la riconciliazione con Dio. San Giovanni di Kronstadt esclama: "Oh, l'inesauribile abisso della misericordia di Dio verso noi peccatori! Rallegratevi, esseri terreni, che il vostro Padre, che è nei cieli, sia così misericordioso. Potete sperare che se tenete alla vostra salvezza, la riceverete sicuramente; spero davvero che il Padre celeste si preoccupi della vostra salvezza e vi conceda, nella sua bontà, la beatitudine promessa. Guardate: il figliol prodigo torna in sé e dice: andrò da mio padre. E il padre? Quando il figliol prodigo era ancora lontano da lui a causa della sua impurità, a causa della sua iniquità, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; e correndo, gli cadde al collo e lo baciò. Quale tenero amore genitoriale! E questa è la verità assoluta, perché l'unigenito Figlio di Dio, l'amore del Padre, lo assicura".

Il pentimento è possibile

Nel febbraio 2020, ovvero poco più di un anno dopo aver lasciato la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", l'arciprete Roman Asafa, ex rettore della chiesa di san Serafino di Sarov nella città di Koziatyn, nella regione di Vinnitsa, è tornato in seno alla Chiesa. Alcuni dettagli di questo sono stati riportati dal quotidiano locale "RIA-Koziatyn".



l'arciprete Roman Asafa con il metropolita Varsonofij e il clero dell'eparchia di Vinnitsa

È tutto molto simile alla parabola del Vangelo. Padre Roman ha vagato "lontano" per un anno intero. Ha perso il suo gregge poiché la comunità della chiesa di san Serafino di Sarov, anche legalmente, è sempre rimasta parte della Chiesa ortodossa ucraina. Di conseguenza, si è pentito e ha deciso di tornare. "Il rettore della chiesa di san Serafino di Sarov di Koziatyn, l'arciprete Roman Asafa, che nel marzo dello scorso anno si è trasferito nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", si è rivolto al metropolita Varsonofij di Vinnitsa e Bar con una lettera di pentimento, in cui ha espresso sincero pentimento per il peccato di essere caduto nello scisma e ha espresso la sua intenzione di mantenere saldamente la fedeltà a Dio e l'unità con la Chiesa canonica", dice il messaggio sul sito web dell'eparchia di Vinnitsa della Chiesa ortodossa ucraina.

Allo stesso tempo, gli ex collaboratori di padre Roman nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", in una conversazione con un corrispondente della RIA-Koziatyn, si sono rammaricati della sua decisione e hanno accennato ad alcuni problemi per i quali padre Roman non sarà accolto nella Chiesa ortodossa ucraina. "In realtà, mi dispiace molto per padre Roman. Perché la Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca non sarà attenta ai suoi problemi come noi", ha detto lo ieromonaco Sofronij, addetto stampa dell'eparchia di Vinnitsa e Bar della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ma aveva torto. Il metropolita Varsonofij è venuto alla chiesa di san Serafino di Sarov e, secondo RIA-Koziatyn, "ha parlato con padre Roman e la sua famiglia, li ha ringraziati per il coraggio e il desiderio di servire la Chiesa di Cristo, e ha consegnato loro le cose necessarie al servizio".

* * *

Certamente, per quei sacerdoti che hanno lasciato la Chiesa, il pentimento è una mossa molto difficile. Devi superare il tuo orgoglio, la condanna della tua nuova cerchia, i possibili guai quotidiani. Ma tutto questo sarà abbondantemente ricompensato anche nella vita mortale, per non parlare dell'aldilà. Se qualcuno viene a Dio con pentimento, ci sarà una festa spirituale per lui. Il Padre celeste rivestirà certamente di il suo figlio pentito, gli metterà un anello alla mano, ucciderà un vitello grasso e chiamerà tutti a rallegrarsi che il figliol prodigo "fosse morto ed è di nuovo vivo; fosse smarrito ed è stato ritrovato".

E per quei sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina che sono rimasti fedeli alla loro Chiesa, verrà il momento della prova: o sono pronti ad accettare il loro fratello prodigo ritornato o, come il figlio maggiore della parabola, rimprovereranno al Padre celeste di accettare il figlio minore, nonostante abbia sperperato la sua proprietà con prostitute. Un dettaglio interessante: il testo del Vangelo non ci dice se il figlio maggiore sia stato d'accordo con le argomentazioni del padre e se nondimeno sia andato o meno alla festa. Il Vangelo sembra lasciare aperta questa questione, il che significa che ognuno che si considera al posto del figlio maggiore deve decidere da solo.